

Prezzo di Associazione

Udine e di fuori: anno . . . L. 20
 » semestrale . . . » 11
 » trimestrale . . . » 6
 » intero . . . » 3
 Estero: anno . . . L. 22
 » semestrale . . . » 12
 » trimestrale . . . » 7
 » intero . . . » 4
 Le associazioni non di fatto si
 intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il Regno com-
 pleti D.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cost. 50.
 In testa pagina dopo la firma del
 gerente cent. 20. — Nella quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti al numero
 ribassi di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e pieghe
 non accettate al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Giorgi, N. 28. Udine.

Troppo « nome di Dio »

Proprio vero che gli estremi si toccano: — l'apice della libertà di pensiero deve confinarsi col più solenne cretinismo.

Chi ha sonno sia giudice.

Abbiamo in Italia, tra le molte altre, anche una Commissione governativa per l'esame dei libri di testo da usarsi nelle scuole. Questa Commissione esamina i libri e li dichiara accettabili o no: tra gli altri criteri per sapere se un libro è buono, la Commissione deve seguire questo — i libri di testo non devono avere alcun carattere confessionale. — quindi esclusione assoluta dei libri in cui parlasi di religione.

Dietro questo concetto furono scartati tutti i libri educativi di Cautà, del Troia, del Tonhar ecc ecc. — ed oggi a questi va aggiunto anche il Lorenzini. E sapete perchè al signor Lorenzini, che è conosciuto sotto il pseudonimo O. C. Colloidi, è capitata questa poco grata sorpresa? Perché i libri da lui elaborati per l'educazione dei giovinetti, e che erano stati precedentemente giudicati con favore, contenevano troppe volte ripetuto il nome di Dio.

Noi siamo lungi dal dividere tutte le idee espresse dal Colloidi nei suoi libri; ma il vedere rigettati i suoi scritti perchè contengono troppe volte il nome di Dio, la ci pare maravigliosa.

Cioè, no anzi! La è questa una conseguenza logica dell'indifferenteismo religioso portato al sistema di governo. Se si continua di questo passo non vi sarà più scienza o assurdità, o cretinismo che non sia per avere i suoi paladini.

Il libero pensiero porta il liberalismo all'empietà più staccata, al cretinismo.

E a questo proposito abbiamo letto un bellissimo articolo nel Veneto Cittadino, il quale dice pure che i membri della suddetta Commissione non hanno tutto il torto. Sono eminentemente logici.

Devono difatti aver detto così: Si levò il prete dalla scuola per sostituirgli un laico; si fa di tutto per torle il catechismo, ch'è roba da sacrestia; si cerca che meno ne sappiano i bambini delle cose che dicono esservi là su; e poi volete far entrare nelle scuole questi libri che ad ogni tanto vengono fuori col « nome di Dio? ». Obbligheremmo i maestri a dirlo che cosa sia questo « Dio? », e se non lo sanno (né per le nostre leggi hanno ob-

bligo di saperlo) non vedete che gli facciamo fare brutta figura? A scasso di questo, fuori il Colloidi, e tutti pari.

Devono certamente aver ragionato così.

Va bene! Nella scuola Dio non ci entri: nè per fin nè per nefas; ed avranno una gioventù balda nella sua bestemmia e nella sua negazione d'ogni cosa; non ci entri: l'Idio nella scuola; e gli scettici a quindici anni scenderanno in piazza a schiamazzare, si raccoglieranno nei cospicci delle sotto a congiurare, addestreranno la mano nel maneggio dello stiletto: corrotti, immorali, bestiali, saranno i cavallotti impetiosi che assaliranno la cervella sdruscita di quel governo che con tanta insipienza elesse Commissioni che poi sanno dire di così belli giudizi.

Ho letto ieri che a Reggio Emilia fu dato da quei radicali un pranzo a quelli che furono per un poco messi in prigione, per aver sturbata una processione di devoti recitanti il santo Rosario, e che fra gli altri brindisi a questo e a quello, uno fece un brindisi a Satana applauditissimo.

Si dirà: mostruosità, frenesia, scempiaccio di testo esaltato dal vino.

Sarà vero anche questo; ma è vero anche quest'altro: che la esclusione del nome di Dio tira naturalmente con sé l'esaltazione del nome di Satana. E si noti che fra quelli che applaudirono a quella negazione di Dio c'erano degli studenti.

Quella Commissione schizzinosa tanto dal « troppo nome di Dio », ci dovrebbe, a noi pare, pensare un pochino.

IL GRANDE MOTIVO

DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE

L'altra sera l'Opinione di Roma pubblicava una lettera sul pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele; la lettera era scritta al direttore di quel giornale da un suo assiduo, e in essa dicevasi come qualmente essendo ancora le cose molto inglobate quanto alla riuscita del pellegrinaggio, si dovesse differire l'epoca di esso fino al tempo in cui sarà compiuto il termine il monumento nel Pantheon al padre della patria.

Ma l'Opinione, dopo aver stampata la lettera dell'abbonato osserva che ciò è assolutamente impossibile, perchè col pellegrinaggio si tratta di solennizzare nientemeno che una data memoranda, la data in cui si iniziò la liberazione dell'Italia nostra da tutti i gioghi possibili. Diffatti

il 9 gennaio 1884 sarà appunto il 25° anniversario di quel giorno, in cui Re Vittorio Emanuele leggeva al parlamento subalpino quel discorso della Corona, che fece epoca per una frase ch'esso conteneva.

La frase divisa famosa, era questa: « Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi: » o il venticinquesimo anniversario dal giorno in cui fu pronunciata questa frase, dovessi celebrarlo con un pellegrinaggio alla tomba del re che la proferiva.

Ma, come in tutte le cose c'è un lato almeno, anche qui c'è qualche cosa di simile.

Chi infatti, aveva pensata e scritta quella frase?

Ecco una storia che ci viene raccontata da Giuseppe Massari in un suo libro pubblicato in Firenze nel 1880 presso G. Barbani, col titolo: Il Generale Alfonso Lamarmora.

La mattina del 31 dicembre 1858, poco prima delle ore 10, il conte Di Cavour e il generale Lamarmora conversavano nello stanzo del Ministero dell'interno sul discorso della Corona che Vittorio Emanuele II avrebbe dovuto leggere nell'inaugurazione del parlamento. Vittorio Emanuele aveva presentato qualche difficoltà e mostrato qualche ripugnanza, « ma il conte Di Cavour contrastò con buone ragioni quella ripugnanza ed ottenne dal Re la promessa ch'egli avrebbe acconsentito ad inaugurare la nuova sessione parlamentare a condizione che il discorso della Corona sarebbe stato breve e reciso. » Così scrive Giuseppe Massari, ch'era a quel dì direttore della Gazzetta Ufficiale, e, aiutato al Ministero per attendere al suo ufficio, trovò i due ministri Cavour e Lamarmora, in conversazione. Il conte Di Cavour aveva già bello e pronto, undici giorni prima, il discorso della Corona e lo diede al Massari, dicendogli: « Faccia le sue osservazioni sulla forma: già lo sa, non son forte nella grammatica. »

« Il discorso parlava « dell'orizzonte politico in mezzo a cui sorge il nuovo anno », o diceva che non è pienamente sereno. Il Lamarmora trovava assai significativa quella frase dell'orizzonte. Anche al Massari pareva quell'orizzonte non pienamente sereno di senso assai bellicoso. Si discusse da una parte e dall'altra, e poi si concluse sottintendendo il discorso al giudizio definitivo di Napoleone III.

« La risposta dell'Imperatore giunse in Torino la mattina del 7 gennaio 1859, colle correzioni e le aggiunte dell'Imperatore, e tra le aggiunte era appunto

questa scritta dal signor Moquar, capo del gabinetto privato dell'Imperatore: *Nous ne pouvons pas rester insensibles au cri de douleur, qui vient jusqu'à nous de tant de points de l'Italie.* Il giornalista Massari fu invitato « a chiedersi in una stanza, » ed a dare subito a quelle calorose parole la forma italiana. Il Massari le volò alla lettera così: « Non siamo insensibili al grido di dolore, che da tante parti si leva verso di noi. » Il 10 gennaio del 1859, Vittorio Emanuele lesse quelle parole, e fu fatto il becco all'oca, ossia nacque il regno d'Italia.

A celebrare l'anno ventesimoquinto di questo avvenimento si va in pellegrinaggio a Roma a cantare sulla tomba di Vittorio Emanuele II! Ma notate parecchie circostanze che risultano da ciò che abbiamo raccontato fin qui: Dapprima Vittorio Emanuele ha subito la legge del conte Di Cavour; egli dovette promettere di recitare quel discorso, che gli sarebbe stato presentato o consegnato dai suoi ministri. Di poi la frase più rilevante del discorso non era nemmeno dei ministri di Vittorio Emanuele, ma di Napoleone III che l'aveva dettata a Parigi al sig. Moquar in lingua francese e Giuseppe Massari l'aveva voluta in lingua italiana. Sicché Vittorio Emanuele è un eroe, merita il Pantheon, anzi una tomba nel mezzo del Pantheon, perchè il 10 gennaio del 1859 ha letto in Torino una frase scritta in francese a Parigi e tradotta in italiano da un giornalista. Ed ecco l'eroismo dei tempi nostri.

Non avevamo ragione dicendo che in tutto ciò c'era qualche cosa di ameno?

LA FILANTROPIA UFFICIALE

E I DANNEGGIATI D'ISCHIA

Abbiamo registrato la notizia che il Comitato Centrale nominato dal Governo per raccogliere o distribuire soccorsi ai danneggiati del terremoto dell'Isola d'Ischia incomincerà a erogare le somme pervenutegli, nel prossimo mese di novembre.

Un testimone oculare, il quale giorni sono visitò Casamicciola e i luoghi dello immenso disastro, ci avea già riferito, che fino ad ora il Comitato Centrale, il quale ha incassato oltre ai tre milioni, non ha dispensato ai danneggiati neppure un centesimo. L'opera sua andò tutta nella costruzione delle baracche di legno, certo necessaria, ma condotta innanzi non colla necessaria prestezza.

un leggero rumore che si faceva sempre più vicino. Evidentemente un battello si avanzava nella direzione della torre, giacchè si sentiva il rumore dell'acqua percossa dai remi.

Un minuto dopo, un passo rapido risuonò sui sassi, un'ombra traversò la spiaggia, i rami d'un albero cresciuto appiè della torre scricchiolarono, e Jago disse al marchese con voce commossa:

— Quanti e dolci il mio supplizio!
 — Il Raffinatore! rispose Gaglianuco.
 — Affidatomi Enrico per l'ultima volta, Monsignore; lo farò discendere lentamente, sicchè il caro angioletto neppure si vegli. Voi ci seguirete; i rami della quercia vi serviranno di scala, o vi lascerete dolcemente scivolare fino al suolo; la barca vi aspetta.

Con Enrico nelle braccia, il Raffinatore che si ricordava del suo mestiere d'acrobata, discese senza la menoma fatica, poi entrando nell'acqua fino al ginocchio, guadagnò la barca, prese un gabbano da pescatore, vi avviò il facciottello e lo lasciò continuare il suo sonno.

— Monsignore, disse Jibineau con voce tremante, voi siete a bordo della *Marcella la santa*, e la barca data ad un povero uomo vi porterà questa notte in Inghilterra.

(Continua).

191 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Furono necessarie quattro ore perchè Jibineau spingesse fino al mare la barca. Quando scoppiò la torre di Sodor, disse a Jago:

— Da qual parte?
 — Verso Saint Jacut, rispose il Raffinatore.

— Ciò non sarebbe affatto prudente, se non fingessimo di pesare su questa parte della costa. Un po' di ritardo è nulla per il marchese; assicurando la nostra tranquillità noi lavoriamo per la sua. Un giorno impiegato nella pesca ci permetterà d'esplorare i dintorni.

— Fate pure, disse Jago, io mi rimetto in voi.

Jibineau aveva ragione di regolarsi in tal modo; la dogana glielo provò quella medesima notte in cui i battelli dei gabellieri si fecero assai da presso alla *Marcella la santa* per assicurarsi che non era piena d'altro che di pesci.

Si vendette il prodotto della pesca ai Bassablon, perchè Jibineau volse la vela dalla parte di Saint Jacut.

L'antica abbazia era occupata militarmente, e bisognava prendere delle precauzioni avvicinandosi a questa caserma di rivoluzionari.

Jibineau, informato da uno dei suoi amici disse a Jago:

— Noi abbiamo bisogno della marea per portare la nostra nave; ebbene, questa notte non ci sarà favorevole: aspettiamo domani. Il marchese essendo al sicuro tra le mura del Guilde non corre gran pericolo per ora. Jago aspettò. Tutto il giorno, divorato dalla tentazione d'andare alla rovina della abbazia, resistè nondimeno per timore d'essere conosciuto o di destare sospetti.

Le ore gli parevano d'una lunghezza mortale; finalmente venne la notte, una notte completa, rare stelle splendevano in cielo. Jago rifiutò di montare nella barca.

— Bisogna ch'io cammini, disse, il mio sangue bolle e ho la febbre; d'altronde ho promesso al marchese di fargli conoscere il mio arrivo con un segnale convenuto fra noi.

« Quando voi sentirete suonare le pietre del Val, avvicinate il vostro battello alla spiaggia, e io non tarderò a saltarvi, e noi traverseremo la Rance per giungere alle torri del Guilde. »

Mentre Jibineau e Suliac aspettavano la marea, Jago prese solo la via attraverso i campi.

La non andava, correva; la gioia gli impennava le ali. Finalmente avrebbe riveduto il marchese di Brézal ed Enrico, avrebbe compiuta l'opera incominciata, mantenendo

alla marchesa Marcella il giuramento prestato di dedicarsi a tutti quelli ch'essa aveva amato in questo mondo.

S'aspetta un momento sulla riva cercando di ingannare la sua impazienza. Quando arrivò al primo fiuto, egli mandò un grido di gioia; sapeva che la marea guadagnava il lido della Rance con una rapidità prodigiosa.

Potevano essere le dieci, quando Jago si avvicinò alla più monumentale delle pietre nere posate sul suolo come mostri marini. Allora armatosi d'un ciottolo percossa in cadenza sulla pietra sonora imitando mirabilmente un completo o allegro concerto di campani.

Il marchese di Brézal, tolto bruscamente al suo sonno, ebbe per un istante il pensiero che le campane smascherassero ancora nella notte i più infidi dei cristiani e dei monaci. Raccogliendo poscia i suoi ricordi, gli sovvenne la promessa del Raffinatore e s'ormorò.

— Il segnale delle pietre sonore!

Tutto ritornò in silenzio, e per qualche minuto Gaglianuco provò un timore misto di speranza. Forse la salvezza non era lontana.

Abbandonò senza far rumore il ridotto in cui aveva dormito e sull'alta grossa torre che gli stava di fronte. Le larghe aperture delle finestre gli permettevano di abbracciar colto sguardo un più largo spazio; sventuratamente la notte era buia, ma se il marchese non scopri niente all'intorno, distingua

Stentammo a credere alla notizia, tanto ci parve grave; ma ora non è possibile metterla in dubbio, dacché i giornali dicono che la distribuzione dei soccorsi per parte del Comitato Centrale incomincerà col primo di novembre. Dunque fino ad ora non si è distribuito nulla.

Non siamo facili noi ad accusare. Comprendiamo benissimo le molte e gravi difficoltà, che dovette superare il Comitato Centrale; e però sentiamo che bisogna essergli indulgenti. Tuttavia noi chiediamo ai lettori se loro possa spiegare e porre a disposizione l'indugio di ben tre mesi nell'erogare limosine, che tutti si affrettarono a dare, perchè tutti comprendevano non solo il bisogno di soccorrere, ma anche la necessità di soccorrere prontamente.

La catastrofe d'Ischia avvenne il 29 luglio e il Comitato Centrale incominciò a distribuire i soccorsi il primo novembre.

Intanto i poveri superstiti vivono in uno stato miserabile. Le vigne sono ricche di grappoli, ma non sono vendemmiate, perchè mancano i vasi per pigliare le uve, le botti per chiuderle il vino, i ripostigli per conservarlo. E intanto il Comitato Centrale aspetta il primo novembre per distribuire i soccorsi?

E' destino che in Italia, dopo slanci di carità, veramente meravigliosi, si debba deplorare che non si sappia corrispondervi, coll'applicarne prontamente e saviamente i frutti?

Noi non lo sappiamo. Quello che è certo si è che chi dice ai superstiti del disastro d'Ischia che furono largite somme immense a loro favore in Italia, in tutta Europa e anche in altre parti del mondo, li vede fare il viso dei trasognati, come facevano i danneggiati veneti dalle inondazioni, quando venivano confortati col racconto delle generose oblazioni fatte a loro favore.

E si che il Comitato Centrale aveva sotto gli occhi un esempio stupendo della prontezza con la quale era possibile soccorrere i danneggiati dalla catastrofe di Ischia. Monsignore Arcivescovo di Napoli seppe bene costituire comitati, composti di egregi sacerdoti e laici i quali mentre dispensavano limosine per sovvenire ai bisogni, che non ammettevano ritardo di soccorsi, seppero raccogliere i ragguagli dei danni toccati alle varie famiglie, sì che già da oltre un mese in proporzione di quelli, furono scompartiti ad esse gli aiuti.

Perchè non ha fatto altrettanto il Comitato Centrale, a cui Monsignore Sanfelice fu sempre largo del concorso della sua esperienza, delle sue cognizioni, ogni volta che ne fu richiesto? Ignorava forse il Comitato Centrale che nei grandi disastri i soccorsi vogliono essere pronti e che gli aiuti tardivi non giovano la metà degli aiuti, che sopraggiungono tempestivamente?

Noi non amiamo condannare nessuno, anzi desideriamo che il Comitato Centrale possa dimostrare — ciò che però sembra molto difficile — di avere operato egregiamente. Ma il solo verificarsi del bisogno che un Comitato di beneficenza debba dare al pubblico spiegazioni dell'operato, ci pare cosa deplorabile.

Attendendo che anche su questo fatto si faccia la luce, noi ci compiacciamo grandemente nel constatare che le offerte da noi raccolte, come quelle che furono inviate a Monsignore Arcivescovo di Napoli, giunsero tutte e prontamente ai bisognosi per cui sollevare erano state date. E il plauso generale tributato a Monsignore Sanfelice è la prova certa, secondo noi, che anche il Comitato Centrale nominato dal Governo, avrebbe fatto egregiamente se ne avesse imitato l'esempio. La filantropia sbaglia strada se non va dietro alla Carità.

I progressi della democrazia in Inghilterra

Quanto più i paesi che si sono sempre retti sul principio di autorità veggono a grandi segni avvicinarsi il regno della democrazia, tanto più debbono temere non lontana la loro decadenza. L'Inghilterra trovò in questo caso. Cominciò da un secolo ad entrare nel giro delle nazioni, che ondeggiano tra l'autorità e la rivoluzione, adottando il sistema parlamentare; oggi si prepara a fare un passo innanzi nella via rivoluzionaria, allontanandosi sempre più dal principio di autorità. La conferenza che si è tenuta a Leeds dai rappresentanti delle associazioni liberali

per discutere sulla riforma elettorale è un segno ben manifesto dei progressi della democrazia in Inghilterra, e quindi della sua decadenza. Basta considerare le proposte votate in questa conferenza per vedere verso dove si va. Estensione del suffragio alle Contee; concessione alle donne del diritto di voto; e la dichiarazione che la rappresentanza delle minoranze è incompatibile coi veri principi del governo parlamentare — la tirannia del numero. E per suggello al carattere di questa deliberazione, si è fatta la proposta dell'abolizione del giuramento politico.

Sappiamo bene che qualunque sia il capo, e il rappresentante del governo inglese non farà mai ragione a tutte queste proposte. In Inghilterra si suole procedere a grado a grado concedendo oggi una cosa promettendo l'altra ad altro tempo. Ma intanto la Camera dei Comuni aprirà sempre più la porta alla democrazia, finché questa giunga ad essere tanto potente da mutare affatto l'ordine delle cose. Giunta una volta la democrazia a questa potenza, sarà la fine della potenza dei Lordi, e per conseguenza della prosperità e grandezza dell'Inghilterra.

Inaugurazione di un noviziato di cappuccini nell'impero turco

Leggiamo in una corrispondenza da Smirne al *Monde*:

« Giovedì 4 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del noviziato dei Padri Cappuccini a Boudja, due leghe da Smirne. Questo convento recentemente fondato, è uno dei più grandi e dei più belli stabilimenti del nostro paese, ed è destinato senza dubbio a rendere i più segnalati servizi all'Ordine dei Cappuccini nelle loro diverse missioni.

« La cerimonia dell'inaugurazione fu presieduta da S. E. Rma Mons. Timoni, vescovo di Smirne, assistito da Monsignor Canavo Vescovo di Candia e da Monsignor Mannini, vescovo coadiutore di Filippopoli in Bulgaria. Diciannove novizi hanno ricevuto l'abito di S. Francesco di Assisi. Essi sono tutti stranieri al nostro paese. Nove sono venuti dalla Bulgaria, gli altri dall'Italia e da Trieste. La festa è riuscita commoventissima, ed ha lasciato una profonda impressione nell'animo di tutti gli assistenti.

« Quale rivoluzione nell'ordine delle cose da qualche anno a questa parte! Mentre governi e cristiani, come si dicono quelli della Francia e dell'Italia, proscrivono gli Ordini Religiosi, cercando in tutti i modi di spegnere questa fiamma, destinata ad illuminare i popoli; mentre questi stessi governi, misconoscendo tutti i servizi resi al mondo dagli Ordini Religiosi, si sforzano d'inarridire questa sorgente di civiltà, il governo turco apre le porte, le riceve a braccia aperte, permette che si stabiliscano dove loro meglio talenta, e per di più ripone tutta la sua gloria nel proteggerli e nel difenderli. »

Telegrafano da Vienna al *Moniteur de Rome* che mons. Ganglbauer, arcivescovo di Vienna, è incaricato a nome della Famiglia imperiale, di ringraziare il Papa del grande interesse che egli ha preso per l'anniversario della liberazione di Vienna.

L'arcivescovo presenterà a Leone XIII delle ricche offerte per il Denaro di San Pietro.

Congresso geodetico

Crediamo opportuno riprodurre dai giornali romani le seguenti importanti determinazioni prese dal Congresso geodetico:

a) Raccomandare ai governi degli Stati interessati l'unificazione delle longitudini e dell'ora nell'interesse della scienza, della navigazione, del commercio e delle comunicazioni internazionali.

b) Malgrado i tanti vantaggi della introduzione della divisione decimale del quarto di cerchio, farne astrazione per la grande misura d'unificazione; porzionando le tavole ed estendendo la divisione decimale almeno alle grandi operazioni numeriche.

c) Scegliere per meridiano iniziale quello di Greenwich, come quello che mentre presenta tutte le condizioni scientifiche volute, è anche il più usato. Con-

tere però le longitudini nella sola direzione da Ovest ad Est.

d) La conferenza riconosce l'utilità dell'adozione di un'ora unica internazionale, vicino all'ora locale e nazionale che continuerà ad usarsi nella vita civile.

e) Per la data cosmopolita e per l'ora universale scegliere il mezzogiorno medio di Greenwich, che coincide coll'istante di mezzanotte, ovvero col principio del giorno civile sotto il meridiano situato a 180° da Greenwich, o contare le ore universali da 0 a 24.

f) Essere desiderabile che gli Stati introducano al più presto possibile il nuovo sistema delle longitudini, e nella ristampa delle carte antiche scrivano vicino all'antica la nuova numerazione e introducano subito nell'insegnamento delle scuole il nuovo sistema.

g) La conferenza spera che se il mondo intero s'accorda sulla unificazione delle longitudini e delle ore col meridiano di Greenwich, la Gran Bretagna vorrà spingersi verso l'unificazione dei pesi e misure, facendo adesione alla Convenzione del metro del 20 maggio 1875.

Esposizioni generale italiana

(Nostra corrispondenza particolare)

Torino, 22 ottobre 1883.

(C.) I corrispondenti di giornali che l'anno prossimo si troveranno per dovere d'ufficio a Torino saranno davvero fortunati...

Oltre a quell'inesauribile argomento che loro si presenterà tutti i di nella grande rassegna delle manifestazioni dell'attività italiana che qui si sta preparando, oltre ai soliti fatti di cronaca, agli avvenimenti artistici che s'avvicineranno incessantemente in questa città fatta la capitale morale ed intellettuale d'Italia, avranno un soggetto affatto nuovo, inesplorato ed inesperto per fare delle descrizioni smaglianti, meravigliose....

Sarà l'Esposizione nelle ore della notte... L'altro di il Comitato Esecutivo deliberò di tenere aperti anche nelle ore serali i locali della Mostra illuminandoli colla luce elettrica....

Quale sarà l'effetto di questa deliberazione credo che sia superfluo il dirlo.

Il Carro del Valentino e la città prodigiosa che si sta ora innalzando noteranno in un oceano di splendori fulgidissimi, che daranno ombre fantastiche agli alberi, agli uomini, agli edifici, che creeranno riverberi e scintille non mai più vedutisi sulla nappa argentea del Po.

Intanto, nei saloni, nelle gallerie, nei padiglioni, nei chioschi, nelle rotonde, in tutti i locali della Esposizione, il visitatore potrà vedere alla prova e su vastissima scala i diversi sistemi di lampade elettriche, potrà constatare quale di esse la vinca per intensità di luce, per finità di irradiazioni, per minor consumo della materia incandescente.

L'istrazione non sarà scompagnata dal diletto....

ITALIA

Roma — A cagione del gran numero di consiglieri eletti ultimamente, si dovrebbe rieleggere metà dei membri della Giunta. Questa preferisce di presentarsi tutta dimissionaria.

L'on. Torlonia o i principali colleghi della Giunta, sono sicuri di essere rieletti. Solo potrebbe darsi il caso che l'on. Torlonia non riportasse il massimo dei voti; nel qual caso cesserebbe dalle funzioni di sindaco.

Livorno — Il piroscalo *Maria-Luisa* della compagnia Fraissinet, si è incendiato nel porto. Le autorità, i pompieri e i marinai accorsero pel salvataggio delle mercanzie. L'incendio continuò da sei ore. Nessun danno nelle persone.

ESTERO

Austria-Ungheria

Ecco l'autografo mandato dall'imperatore Francesco Giuseppe al sig. Luigi Tisza, al ritorno dal suo viaggio d'ispezione a Szeghedino:

Caro Tisza,

« Quando cinque anni fa la mandai mio commissario a Szeghedino, avevo la piena convinzione, che affidavo il difficile compito della ricostruzione della città ad un uomo all'altezza del compito stesso, ad un uomo che lo avrebbe eseguito felicemente. I risultati ottenuti da Lei hanno non solo

giustificata, ma superata la mia aspettazione. Con la perseveranza, l'energia, la provvidenza, una direzione illuminata, Ella ha talmente legato le diverse parti interessate, che esse hanno potuto la breve tempo e ad onta d'immerevoli difficoltà, finire un'opera che rende il di Lei nome immortale negli annali di quella città.

« Con la di Lei opera Ella ha meritato la mia illimitata approvazione, e i miei più sinceri ringraziamenti, che sono felice di esprimerle

« Di Lei aff.mo

FRANCESCO GIUSEPPE »

Non sappiamo se Re Umberto potrà scrivere, da qui a quattro o cinque anni, una lettera uguale al Ministro Gonala, circa la ricostruzione di Osamiecola.

— Nella scorsa settimana la Schraja di Bulgaria ratificò infine le stipulazioni della conferenza a quattro, la Serbia e la Turchia hanno ugualmente dato la loro ufficiale adesione, dimodochè al 25 ottobre si potrà avere la soddisfazione di vedere tornante tutte le linee ferrate che conducono a Costantinopoli ed a Salonico.

Non vi ha che dire; questo fatto è un gran trionfo della diplomazia austriaca, avvegnachè l'Austria, di tutti gli Stati europei il più vicino all'Oriente, se ne trovava da adesso più lontana che l'Inghilterra e la Francia che accaparrano quasi a sé sole tutto il commercio della Turchia. Dal momento però che la via di terra sarà aperta, le cose cambieranno; le nazioni più lontane non potranno più contare in concorrenza colla più vicina Austria, senza parlare che anche con ciò l'influenza politica andrà di pari passo.

Spagna

La *Gaceta* pubblica una circolare del ministro della guerra ai generali. Il ministro, in questa circolare, dichiara che l'esercito ha bisogno di riforma argenti per identificarsi colla nazione e per essere in grado di difendere l'ordine nel paese. Esso reclama il concorso efficace di tutti i capi per sviluppare lo spirito militare, far dimenticare tutti i tristi avvenimenti passati, garantire la giustizia a tutti i gradi della gerarchia militare, permettere il ricorso ai superiori per la via legale che deve essere aperta a tutti i reclami ed affinché questi possano pervenire sino al Re stesso.

Il ministro aggiunge che l'esercito deve far dimenticare la condotta di alcuni avuti e stringersi attorno al Re, il quale pieno di coraggio e di giustizia, è disposto a combattere alla testa dell'esercito come ha già fatto nel nord della Spagna.

Il ministro della marina ha indirizzato agli ufficiali generali del suo dipartimento una circolare concepita nello stesso senso.

Belgio

Il re Leopoldo ha firmato testè un decreto propostogli dal suo ministro per gli affari interni col quale annulla una deliberazione presa dal Consiglio Municipale di Cheneux, con la quale era riconosciuto « l'opportunità di far precedere e seguire le sedute del consiglio da una preghiera in comune. »

Il *Courrier de Bruxelles* dice che una simile enormità non l'avrebbero commessa neppure il re Guglielmo d'Orange o i suoi ministri.

Inghilterra

A Flower Hill (Londra) nella chiesa dei *Martiri inglesi* si è ripristinato il culto della Madonna dei Grazie, che da un re cattolico, Edoardo III, in adempimento di un voto fatto durante un naufragio, era stato introdotto in Inghilterra. La benedizione della cappella e della statua venne fatta dal cardinale Manning con assistenza di numerosi clero e cattolici. Molti protestanti ed israeliti erano pure presenti.

Il signor Stuart Kaill, a nome dei cattolici, ringraziò Sua Eminenza. « Noi salutiamo, egli disse, in Vostra Eminenza il rappresentante del Vicario di Gesù Cristo, il Capo della gerarchia di questo regno, il successore di S. Agostino, il difensore zelante del gran dogma dell'infallibilità papale, l'avvocato infaticabile dell'educazione cattolica e l'energico difensore della causa cattolica. »

Il Cardinale rispose: « Noi siamo qui in un luogo veramente santo, in un luogo innalzato dal sangue dei martiri ai tempi di quella terribile lotta, quando si tentò di strappare questa terra al Vicario di Gesù Cristo. E' proprio qui che morirono il santo vescovo Fisher ed il grande cancelliere Tommaso Moro. Qui vicino trovassimo

i santuari storici di Nostra Signora della Grazia, di Nostra Signora del Buon soccorso. In questo momento si dà opera a restaurarli ed a farli rivivere. Or sono dodici secoli che sant'Agostino, rappresentando il Vicario di Gesù Cristo, recò la dottrina cattolica in questo paese. Tale dottrina è ancora insegnata ai giorni nostri in quel modo che era insegnata allora.

Il popolo inglese non ha mai respinto la fede, ma scandalosi cortigiani e preli simoniaci lo derubarono della fede dei padri suoi e lo corrompero. Preghiamo per i nostri fratelli travisti come per noi stessi. Or sono appena alcuni giorni ho indossato il Pallio di uno dei miei predecessori, il cardinale Polo, il quale viveva in un tempo in cui l'Inghilterra era chiamata la *Dofa di Maria*, imperocché il popolo inglese ebbe sempre per la Santissima Vergine una speciale devozione. Il mio predecessore tenne la sua sede durante quindici anni; io occupo la mia da diciotto; i miei giorni si accorciano, e vado ai piedi del Sommo Pontefice a chiedere la sua benedizione per il gregge affidato alle mie cure e per la cappella dedicata a Nostra Signora della Grazia.

Germania

Telegrafano da Amburgo, 21:

Un terribile uragano ha cagionato immensi danni e grandi sventure su tutto il Mare del Nord e specialmente nei paraggi dell'Elba. Presso Cuxhaven avvenne ieri il fatto straordinario, che in quattordici ore si ebbe tre volte il flusso.

Sinora si trovarono nell'Elba quindici anegati. Si attendono però notizie ancora più luttuose. Le comunicazioni telegrafiche sono rotte con quasi tutta la costa.

Una gran folla si accalca sulla riva. Le donne piangono chiedendo invano notizie dei loro uomini alle stazioni dei piloti.

Una parte della città presso il porto è inondata.

L'uragano continua.

Fa un tempo orribile; piogge torrenziali allagano una vasta zona di paese.

La bufera rappe una daga nelle borse di Mèdoc e di Bordeaux, cossicché le terre adiacenti rimasero sommerse.

DIARIO SACRO

Venerdì 26 ottobre
s. Evaristo Pp.

Effemeridi storiche del Friuli

26 ottobre 1305 — Il comune di Udine ordina la restaurazione del muro del castello in borgo di Cividale (S. Bartolomeo).

Cose di Casa e Varietà

Sono pregati tutti quei signori che hanno conti da saldare con l'Amministrazione del nostro giornale a voler porvi in regola con sollecitudine.

Avvertiamo di nuovo che domenica 28 corr. sarà in Udine S. E. Mons. Capellari per amministrare la S. Cresima.

Il "Giornale di Udine", annunzia oggi che il numero delle iscrizioni alle scuole elementari comunali è cresciuto di non poco in confronto di quello dello scorso anno e ne inferisce che « il povero popolo capisce sempre più il suo vantaggio e lascia le scuole del Patronato ».

Naturalmente, letto queste righe, siamo corati ad assumere informazioni presso la Direzione delle scuole del Patronato ed abbiamo appreso che il numero degli alunni, non solo iscritti ma che frequentano già queste scuole (notte quali, tra parentesi, sono comunicate da parecchi giorni le lezioni regolari) è piuttosto superiore a quello dello scorso anno e che la medesima direzione del Patronato con vivo dolore suo e dei genitori ha dovuto quest'anno respingere oltre un centinaio di fanciulli per insufficienza di locali. Dal che si deduce che veramente il popolo capisce sempre più il suo vantaggio e lungi dal lasciare le scuole del Patronato, come vorrebbe il *Giornale di Udine*, vi affluisce talmente da costringere la direzione di questo Istituto ad avvisare ai mezzi onde provvedere perché nel venturo anno non abbiano a rimanere inascolte le insistenti istanze di tanti genitori ai quali sta a cuore l'educazione cristiana dei loro figli.

Questa è la verità e per quanto possa tornar amara al *Giornale di Udine* siamo lieti di averla pubblicata.

Friulano assassinato. Telegrafano da Roma all'Italia di Milano:

Fu trovato assassinato in modo orribile fra Bischofswil e Erlenbach un muratore della provincia di Udine. Fu ucciso a colpi di pietra puntata e di coltello da individui che si credono tre vagabondi di Lucerna.

Trasportato sopra una carretta a mano in un luogo remoto, — gli assassini speravano non sarebbe stato così presto trovato.

Dopo ucciso gli presero la catena dell'orologio (un pezzo si trovò ancora addosso); l'orologio ed il donno, lasciandogli soltanto i vestiti.

Si spera di rintracciare presto gli assassini del povero muratore.

Temesi anche per la vita di un suo compagno, visto al venerdì sera con lui assieme nell'osteria « La Fosta » ad Erlenbach, il quale è sparito anche esso senza lasciar tracce.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 22 Ottobre 1883.

La Deputazione provinciale approvò i bilanci per l'anno 1884 dei Comuni sottodescritti autorizzati ad attivare la servitù imposta addizionale nella misura che segue, cioè:

Per Comuni:

Vallanucello	add. Lire 1,43,3
Varmo	> > 1,25
Maniago	> > 1,61,7
S. Martino	> > 1,35,58
Sognacco	> > 1,46
Polegnigo	> > 1,55,10
Pruta	> > 1,47,56
Ginevra per la fra-	
zione omonima	> > 1,15,34
Id. di Sarono	> > 0,99,642
Cordovado	> > 1,15
Cervicento	> > 0,57,26
Rivignano	> > 1,20
Talmassons	> > 1,06,23976
Arba	> > 1,17,93484
Buia	> > 1,15
Tramonti di Sotto	> > 3,06,8909

— Venne disposto il pagamento di lire 4605,91 a favore dell'Ospedale di S. Servolo in Venezia per dozzina anticipata di cura maniaci nel 4 trimestre a. c.

— Venne disposto il pagamento di lire 144,10 a favore dei Comuni di Pradamano e Piuma in causa rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri.

— Venne disposto il pagamento di lire 340,40 a favore della Congregazione di Carità di Udine e del Comune di Spilimbergo in causa rimborso di sussidi a domicilio come sopra.

— Venne disposto il pagamento di lire 220,87 a favore di Francesco Occhiali in causa suo avere per apparati di sovveria elettrica nelle stanze d'ufficio della Prefettura.

— Costatati gli estremi di legge, vennero assunti a carico della Provincia 21 maniaci per le spese di cura e mantenimento nell'Ospedale di Udine.

Furono inoltre trattati altri n. 53 affari; dei quali n. 15 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 28 di tutela dei Comuni; n. 3 d'interesse delle opere Pie; e 7 riguardanti il contenzioso amministrativo; in complesso n. 67.

Il deputato provinciale
G. L. BOSSI

Il Segretario
Sebenico.

9.916,551,619.31. Sono dodici cifre: nove miliardi, novecento sedici milioni, cinquecento cinquantun mila, seicento diciannove lire e trentun centesimi.

Questo numero rappresenta l'indice e il sommario del Gran Libro del debito pubblico italiano.

E in gran parte il debito lo si fa e lo si aumenta per lo spese dei ministeri di guerra e di marina.

La catastrofe di Giava narrata da un testimone oculare. I lettori ridorderanno la terribile catastrofe di Giava. In una certa città, quella di Anjer, un solo abitante si è salvato. — Questo unico sopravvissuto, il quale è un pilota, narra nei seguenti termini quello che gli è toccato di vedere:

« Era sulla riva del mare, quando vidi arrivare verso di me una massa enorme di acqua nera che veniva dall'alto mare

e sembrava elevarsi fino al cielo. Si avanzava rapidamente e col rumore del tuono.

« Un istante dopo ero alzato dal torrente nero e credei giunta la mia ultima ora. Con uno sforzo vigoroso mi ero mantenuto sulla superficie dell'acqua e, fin dove arrivava il mio occhio, non vedevo più che le onde del mare. Dopo un tempo che non posso preciare, fui gettato sopra un albero dove riuscii a rampicarmi. Tutto d'un tratto vidi arrivare, spinto dalle onde, una totola di bambù che veniva direttamente contro di me. Fu gettata sull'albero ed io ebbi una gamba presa fra l'albero e quella musca pesante. Gridava dal dolore ma nessuno era lì a soccorrermi.

« Soffriva tanto che stavo per cadere nell'acqua. Ma non so quale speranza vaghi sosteneva ancora. Dopo parecchi minuti di angoscia mortale la totola di bambù si mosse e fu trasportata altrove. Riuscii allora ad arrampicarmi sui rami più alti dell'albero e mi misi a guardare.

« Dove si trovava la città di Anjer non vedeva più che un mare fottoso da cui emergevano le cime degli alberi e la sommità dei tetti. Sopra una piattaforma elevata che le acque non avevano ancora raggiunto, due vecchi, marito e moglie, correvano in giro come pazzi.

« Erano i soli due esseri viventi che si offesero alla mia vista.

« In quel momento le acque discendevano tutto di un tratto e ritornavano al mare. Le vedeva scorrere sotto i miei piedi con una rapidità prodigiosa e ben tosto potei discendere sul suolo.

« Era salvo!

« Corro nelle vie d'Anjer, ma non incontro dappertutto che la morte e la desolazione. Tutti gli abitanti sono morti e i due vecchi che avevo veduto un istante sono periti alla fine della catastrofe. La città non è più che un ammasso di rovine: dappertutto cadaveri!

« Spaventato, fuggo nella direzione di Sarong. »

MUNICIPIO DI UDINE

25 ottobre 1883.

Granaglie

Grano L. 10.—	11.—	12.—	12.50	13.—
Fragmento	> > > >	17.—	17.50	18.—
Lupini	> > > >	7.75	8.—	—
Gastagne al q.	> > > >	10.—	12.—	15.— 16.—
Sorgorosso	> > > >	—	6.50	7.—
Segala	L. 10.80	11.—	—	—

Pollerie

Occhio peso vivo al chilo	L. 0.65	0.75
Galline	id.	> 1.— 1.10
Pollastri	id.	> 1.30 1.45
Polla d'India (maschio)	> > > >	0.80 0.90
(femmine)	> > > >	0.90 1.—
Anitre	> > > >	1.10 1.20

Feraggi e combustibili

Carbone I qualità	> > > >	6.— 6.40 6.75
Carbone II	> > > >	4.90 5.30 —
Fieno dell'Alta I q.	L. 5.—	5.20 —
> > > >	3.30	4.30 —
> della Bassa I	> > > >	4.— 4.50 —
> > > >	2.70	3.10 3.20
Legna tagliata	L. 2.30	2.45 —
> in stanga	> > > >	2.10 2.30 —
Paglia da lettiera	> > > >	3.70 4.— —

TELEGRAMMI

Londra 24 — I giornali constatacono la gravità della situazione nel Tonchino rivelata dal *Libro Giallo*.

Praga 23 — Il vescovo titolare Prucha è morto.

Vienna 23 — La delegazione ungherese ha eletto il cardinale Haynault presidente, Luigi Thun vicepresidente. Tre delegati dell'opposizione moderata essendosi dimessi si convocherà i loro sostituti. L'imperatore riceverà giovedì le delegazioni.

Parigi 24 — Un telegramma della legazione del Chiti dice che il governo si è costituito a Lima sotto la presidenza di Inglesias e fu riconosciuto dal Chili.

Il trattato definitivo di pace fu firmato. Il governo inglese domina in tutto il Perù eccetto che nella regione di Arequipa verso la quale marcia l'esercito cileno.

L'assemblea peruviana fu convocata. **Parigi 24** — La sinistra radicale riconobbe all'unanimità la necessità d'una

interpellanza sulla politica estera; né vorrà fissata ulteriormente la data.

L'Ekkedive Ismail pascià è giunto a Parigi.

Smyrne 24 — Una forte scossa di terremoto nella penisola di Smyrne produsse molti disastri.

Alessandria 24 — Il colera è ricomparso; vi sono numerosi casi anche fra gli europei. Ieri vi furono 4 decessi. L'emigrazione ricomincia.

Il livello del Nilo cala; il raccolto sarà bello.

Londra 24 — Il *Daily News* ha da Alessandria: I giornali indigeni annunziano che le truppe egiziane furono sconfitte completamente dagli insorti del Sudaan.

Pietroburgo 24 — Fu firmata il 7 corr. la convenzione per la delimitazione della frontiera russo-chinese.

Londra 24 — La stampa è piena di telegrammi concernenti un complotto di fomentare contro lord Londonderry, nuovo viceré del Canada, che è uno dei grandi proprietari dell'Irlanda.

Dicesi che essi volevano far saltare in aria il piroscalo transatlantico *Circassian* sul quale s'è imbarcato, oppure, se fosse arrivato incolume, di far saltare i ponti della ferrovia. A Quebec vennero prese straordinarie misure di precauzione.

NOTIZIE DI BORSA

24 ottobre 1883

Bond. It. 5.000 god. 1 luglio 1883	da L. 90.50	a L. 90.86
id. id. 1 gen. 1884	da L. 83.75	a L. 83.68
Bond. aust. in carta	da F. 78.55	a F. 78.79
id. in argento	da F. 79.95	a F. 79.90
Flor. off.	da L. 209.50	a L. 209.75
Ranconato aust.	da L. 209.50	a L. 209.75

Carlo Moro gerente responsabile.

UFFICIO dei DEFUNTI

Bella edizione in caratteri grossi e carta grove, Lire 3 alla dozzina — centesimi 30 la copia.

Trovansi in vendita presso la Libreria del Patronato.

I sottoscritti proprietari dell'ex negozio **Adamo Stufferi piazza S. Giacomo, Udine**, avvertono che si trovano assortiti in *Broccati* con oro e senza, *Pianete*, *Damaschi* in lana e seta, *Baldachini* con accessori, *Veli Umerati*, *Grisettauro* e argento pur colonnari, *Frangie frisel*, *Galloni frisel* a pizzo oro, argento e seta, *Flocchi* con cordoni dorati, *Damaschi* e *Tapeti* per coro, *Stole*, *Manipoli*, *Copripiside*, *Portachiaui* per tabernacolo. Assumono forniture apparati sacri. Promettono modicità sui prezzi da non temere concorrenza, sperando con ciò di vederli onorati da numerosa clientela.

URBANI e MARTINUZZI
ANTICA DITTA ADAMO STUFFERI
Piazza S. Giacomo, Udine.

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarmi i vestiti, le stoffe, le pellicce ecc. ecc. è quello di usare la **Polca Insetticida Datsinesi** premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in UDINE presso la Drogheria di FRANCESCO MINISINI.



100 Vighietti da visita

a una riga . lire 1,—
a due righe . « 1,50
a tre righe . « 2,—

Le spese postali a carico dei committenti.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgbi a S. Spirito — Udine.

Pagamento anticipato

Pagamento anticipato

